

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Speciale: **GRAZIE PRESIDENTE**

## Ecco cosa prevede la "Riforma ell'Ordinamen- to Giudiziario"

da [www.unita.it](http://www.unita.it)

(pagina 2, 3, 4, 5)

## Il Messaggio di Ciampi (testo integrale)

(a pagina 2, 3, 4)

## Ciampi: la riforma della Giustizia 7 volte incostitu- zionale

di Vincenzo Vasile ([www.unita.it](http://www.unita.it))

(a pagina 5, 6)

## La riforma Berlusconi incostituzionale

di Alessandro Cardulli ([www.manifesto.it](http://www.manifesto.it))

(a pagina 7)

## La destra si scatena contro Ciampi

di Luana Benini ([www.unita.it](http://www.unita.it))

(a pagina 7, 12)

## I rilievi di Ciampi sono ragionevoli e necessari

Intervista al Senatore Domenico Fisichella  
da [www.unita.it](http://www.unita.it)

(a pagina 8, 12)

## La Costituzione e la magistratura

di Sabino Cassese  
([www.corriere.it](http://www.corriere.it))

(a pagina 9, 10)

## Giustizia Castelli: Rivedremo solo i 4 punti rilevati da Ciampi

da [www.unita.it](http://www.unita.it)

(a pagina 11)

*Grazie  
Signor Presidente,  
La ringrazio  
a nome di tutta la  
redazione di  
"Giustizia e Libertà"*

*Luigi Barbato*

... Ciampi ha rinviato alle camere  
la riforma della Giustizia ...

... il cav. in breve  
tempo la "lifterà" e  
la "trapianterà" ...



AM

## Ecco cosa prevede la "riforma dell'ordinamento Giudiziario da [www.unita.it](http://www.unita.it)



### Concorsi.

La carriera dei magistrati verrà decisa da concorsi per titoli

ed esami che potranno consentire avanzamenti più rapidi. La prova si svolgerà su un caso pratico. Il concorso è obbligatorio per chi voglia svolgere funzioni diverse da quelle di primo grado. Si instaura così un sistema di concorsi permanenti in cui la capacità professionale sarà subordinata ad un astruso culto nozionistico del diritto.

### Colloqui psico-attitudinali

Uno dei punti più controversi della riforma: i concorsi prevedono che i candidati, nell'ambito della prova orale, siano sottoposti a dei colloqui di idoneità psico-attitudinale. Persino psichiatri e psicologi membri della Società Psicanalitica Italiana hanno espresso dissenso rispetto a questa proposta: «cogenti criteri metodologici impediscono la costruzione di griglie riduttive attendibili», di conseguenza gli psicologici che dovrebbero sostenere i test «sarebbero indotti a surrogare la mancanza di appropriati criteri ordinativi nella propria "disciplina" di competenza con un "disciplinato" affidamento, se non con una subordinazione, all'ordinamento politico del momento».

### Separazione delle funzioni.

L'accesso alla magistratura rimane regolamentato da un unico concorso, ma già al momento di presentare la domanda di ammissione sarà necessario indicare quale funzione si voglia ricoprire, se quella di pubblico ministero

(Continua a pagina 3)

Testo integrale

## Il messaggio di Ciampi

Onorevole Presidente, Le trasmetto il messaggio con il quale chiedo alle Camere una nuova deliberazione, ai sensi dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione, sulla legge: **Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario** di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n.12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica

dei Deputati il 30 giugno 2004, nuovamente modificata dal Senato della Repubblica il 10 novembre 2004 e approvata in via definitiva dalla Camera dei Deputati il 1 dicembre 2004.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, i sensi della mia più alta considerazione.

Cio premesso, espongo qui di seguito quanto da me rilevato.

*stizia rende comunicazioni alle Camere sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno e sulle linee di politica giudiziaria per l'anno incorso...».*

Questa norma, laddove prevede che le comunicazioni del Ministro della giustizia alle Camere comprendono

le «linee di politica giudiziaria per l'anno in corso», si pone in evidente contrasto con le seguenti disposizioni costituzionali: con l'articolo 101, in base al quale i giudici «sono soggetti soltanto alla legge»; con l'articolo 104, secondo cui la magistratura «costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere»; con l'articolo 110, che, nel definire le attribuzioni del Ministro della giustizia, le limita -«ferme le competenze del Consiglio superiore della magistratura»- alla «organizzazione» e al «funzionamento dei servizi relativi alla giustizia».

La norma approvata dalle Camere configura un potere di indirizzo in capo al Ministro della

(Continua a pagina 3)



della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico «approvata dal Senato della Repubblica il 21 gennaio 2004, modificata dalla Camera

1. L'articolo 2, comma 31, lettera a), così recita: «(Relazioni sull'amministrazione della giustizia). 1. Entro il ventesimo giorno dalla data di inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro della giu-

## Il messaggio di Ciampi

(Continua da pagina 2)

giustizia, che non trova cittadinanza nel titolo IV della Costituzione, in base al quale l'esercizio autonomo e indipendente della funzione giudiziaria è pienamente tutelato, sia nei confronti del potere esecutivo, sia rispetto alle attribuzioni dello stesso Consiglio superiore della magistratura.

Aggiungo che l'indicazione di obiettivi primari che l'attività giudiziaria dovrebbe perseguire nel corso dell'anno («*linee di politica giudiziaria*») determina di per sé la violazione anche dell'articolo 112 della Costituzione, in base al quale «*il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale*»; il carattere assolutamente generico della formulazione della norma in esame crea uno spazio di discrezionalità politica destinato ad incidere sulla giurisdizione.

2. Strettamente connessa a quella appena esaminata è la questione posta dal criterio direttivo della delega indicato dall'articolo 2, comma 14, lettera c); «*istituzione presso ogni direzione generale regionale o interre-*

*gionale dell'organizzazione giudiziaria dell'ufficio per il monitoraggio dell'esito dei procedimenti, in tutte le fasi o gradi del giudizio, al fine di verificare l'eventuale sussistenza di rilevanti livelli di infondatezza giudiziariamente accertata della pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione penale o con mezzi di im-*

sposizione si pone in palese contrasto con gli articoli 101, 104 e 110 della Costituzione. Infatti, se si considera la finalità espressamente indicata dalla norma, risulta evidente che il monitoraggio dell'esito dei procedimenti - fase per fase, grado per grado - affidato a strutture del Ministero della Giustizia, e sulla «*organizzazione*» e dal «*funzionamento*



*pugnazione ovvero di annullamento di sentenze per carenze o distorsioni della motivazione, ovvero di altre situazioni inequivocabilmente rivelatrici di carenze professionali.*

Anche questa di-

*dei servizi relativi alla giustizia»,* che costituiscono il contenuto e il limite costituzionale delle competenze del Ministro.

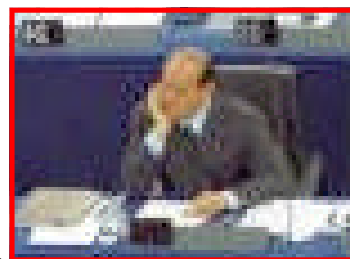
Inoltre, da questa forma di monitoraggio, avente ad og-

(Continua a pagina 4)

## Ecco cosa prevede la "riforma dell'ordinamento Giudiziario"

ro o di giudice. La scelta, dopo cinque anni, diventa definitiva.

Chi prima della scadenza del termine decidesse di cambiare funzione dovrà sostenere un esame orale e frequentare un corso presso la Scuola. Se si otterrà una valutazione positiva si potrà cambiare funzione ma sarà necessario cambiare distretto giudiziario.



### Azione disciplinare

Diventa obbligatorio e non più facoltativo, per il procuratore generale della Cassazione esercitare l'azione disciplinare nei confronti di un magistrato. Il termine della prescrizione scende a un anno, anziché due. Al ministro della Giustizia viene riconosciuta la possibilità di promuovere azioni disciplinari non solo contro provvedimenti abnormi, come già avviene, ma anche contro interpretazioni sgradite. Un'ipotesi che provocherebbe una fortissima violazione del fondamentale principio della separazione dei poteri.

### Partecipazione politica

Ai magistrati - dentro e fuori le loro funzioni - è vietata l'iscrizione a partiti politici e pure la partecipazione ad «attività di centri politici o affaristici che ne possano condizionare l'esercizio delle funzioni o appannare l'immagine». Una norma che viola palesemente diversi articoli della Costituzione italiana, della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue e della Carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite perché cancella i diritti fondamentali del magistrato-cittadino, quelli all'espressione del pensiero e alla libera associazione. Tra l'altro è paradossale che un governo che ha varato la legge sul legittimo sospetto ora approvi

## Il messaggio di Ciampi

(Continua da pagina 3)

getto il contenuto dei provvedimenti giudiziari, deriva un grave condizionamento dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni; in particolare, il riferimento alla possibilità di verificare livelli di infondatezza «della pretesa punitiva manifestata con l'esercizio dell'azione penale» integra una ulteriore violazione del citato articolo 112 della Costituzione.

L'assegnazione da parte del Consiglio superiore della magistratura deve avvenire «secondo l'ordine di graduatoria di cui rispettivamente al concorso per titoli ed esami, scritti ed orali, o al concorso per soli titoli, salvo che vi ostino specifiche e determinate ragioni del-

le quali deve fornire dettagliata motivazione e, a parità di graduatoria, secondo l'anzianità di servizio» (articolo 2, comma 1, lettera l) numero 3.5). Nello stesso senso recitano le disposizioni contenute nei numeri 4,5, 7.5 e 9.5 della lettera l) e, per le funzioni semidirettive, nel numero 2 della lettera m).

Il sistema sopra delineato sottopone sostanzialmente il Consiglio superiore della magistratura a un regime di vincolo che ne riduce notevolmente i poteri definiti nel citato articolo 105 della Costituzione. L'invasione della sfera di competenza riservata al Consiglio è particolarmente evidente nell'ipotesi in cui i candidati siano

stati esclusi nell'ambito delle predette procedure. Infatti, allorchè manchino il favorevole giudizio conseguito presso la Scuola superiore o la positiva valutazione nel concorso da parte della commissione, il Consiglio non può neppure prendere in considerazione la posizione del candidato escluso.

Per i motivi di palese incostituzionalità innanzi illustrati, chiedo alle Camere -a norma dell'articolo 74, primo comma, della Costituzione- una nuova deliberazione in ordine alla legge a me trasmessa il 3 dicembre 2004.

Con l'occasione ritengo opportuno rilevare quanto l'analisi del testo sia resa difficile da fatto che le dispo-

sizioni in esso contenute sono condensate in due soli articoli, il secondo dei quali consta di 49 comuni ed occupa 38 delle 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo.

A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del Parlamento su un modo di legiferare - invalso da tempo - che non appare coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata «articolo per articolo e con una votazione finale».

**Carlo Azeglio Ciampi**

## Ecco cosa prevede la "riforma dell'ordinamento Giudiziario"

(Continua da pagina 3)

una norma che impedisce di acquisire gli elementi pregiudiziali che potrebbero essere utilizzati da un imputato per far trasferire il proprio processo.

### Scuola della magistratura

Dovrebbe essere l'istituzione autonoma che si occuperà della formazione delle giovani toghe, ma anche di organizzare corsi di aggiornamento professionale e di valutare la professionalità dei magistrati. Sarà diretta da un comitato composto da 7 membri: due magistrati ordinari nominati dal Csm, un

presidente e il pg della Cassazione, un avvocato nominato dal Consiglio nazionale forense, un professore universitario nominato dal Consiglio universitario nazionale, uno nominato dal ministro della Giustizia. L'autonomia della scuola sarà tutta da verificare, soprattutto considerando che soltanto due membri sono elettivi mentre gli altri sono nominati e quindi facilmente ascrivibili a scelte politiche. Inoltre tre membri sono non togati, due avvocati e un professore.

### Procure

Il procuratore capo potrà decidere i criteri di

organizzazione dell'ufficio e di assegnazione dei procedimenti tra i magistrati. Avrà pure il potere di revocare l'assegnazione di un fascicolo, inviando le sue valutazioni al pg della Cassazione e segnalando le sue motivazioni al Consiglio giudiziario. Un trionfo della gerarchia, che può aprire la strada a forme di subordinazione al controllo politico dei capi dei procuratori. Il procuratore diventa «il titolare esclusivo dell'azione penale» che esercita «sotto la sua personale responsabilità». I rapporti con la stampa sono affidati personalmente al procuratore stesso.

### Cerimonie

#### anno giudiziario

La relazione annuale sulla Giustizia sarà affidata al primo presidente della Cassazione e non più al procuratore generale. Lo stesso vale anche per la Corte d'Appello. Ma il punto più controverso di quest'ultima norma è un nuovo potere assegnato al ministro della Giustizia: dieci giorni prima delle cerimonie di apertura dell'anno giudiziario, il Guardasigilli potrà inoltrare «comunicazioni alle Camere sulle linee di politica giudiziaria per l'anno in corso».

(Continua a pagina 5)

# Ciampi:

## «Riforma della giustizia sette volte incostituzionale»

di Vincenzo Vasile (www.unità.it)

Sette articoli. E' sette volte incostituzionale la legge del centrodestra sull'ordinamento giudiziario: Carlo Azeglio Ciampi, ben più determinato di quanto non lo rappresentassero certi interessi pronostici, schiaffeggia a colpi di Costituzione il governo.

Scriva sei cartelle e mezza di "messaggio motivato" alle Camere per respingere il provvedimento al Parlamento.

E accusa l'esecutivo di aver travolto "palesamente" quel



combinato di articoli che i Padri Costituenti scrissero per garantire autonomia e indipendenza dei giudici, in un'Italia che usciva dal tunnel di vent'anni di asservimento delle toghe alla dittatura.

Nero su bianco, con quel linguaggio algido e ostico che è proprio di questi documenti, ma con estrema e minuziosa nettezza, il capo dello Stato passa in rassegna le norme della cosiddetta riforma, che sta sul suo tavolo dal 3 dicembre scorso, e che un inurbano Castelli l'aveva sollecitato a spicciarsi a firmare.

E sottolinea, invece, con la matita blu proprio quelli che sono i passaggi cruciali: le nuove attribuzioni del ministro della Giustizia, lesive della funzione autonoma e indipendente della funzione giuridica, il ridimensionamento del ruolo del Consiglio superiore della magistratura.

Sono le stesse critiche mosse alla maggioranza da illustri costituzionalisti, dall'opposizione, dalla magistratura associata e il centro-destra aveva pensato di liberarsene a colpi di voti di fiducia.

Ora è scontro istituzionale, ai massimi livelli, nell'anniversario del rinvio alle Camere dell'altra legge vicina al cuore e al portafoglio di Berlusconi, la "Gasparri".

Tutto inizia in mattinata, quando Ciampi una volta ultimata la stesura del messaggio assieme al suo staff -spedisce la lettera al ministro Roberto Castelli perché apponga la dovuta "controfirma" in calce alla bocciatura, e già in questa rituale formalità è contenuta tutta la stridente simbologia di questa piovosa giornata romana, che intanto conosce la rissa dei leghisti alla Camera e il varo sempre a Montecitorio della legge "salva-Previti".

Al Senato il voto di fiducia sulla finanziaria, che ha ricevuto il via libera proprio pochi minuti prima che la lettera di Ciampi fosse consegnata dai commessi a Pera, è stato posto su un maxiemendamento, composto dalla bellezza di 593 commi.

E il secondo dei due articoli della legge sulla giustizia, del resto, "conta di 49 commi ed occupa 38 della 40 pagine di cui si compone il messaggio legislativo", come Ciampi ha scritto nel suo messaggio sollevando anziché su questa prassi rievole di ordine costituzionale.

Alle due e mezza del pomeriggio le procedure sono ultimate, e così il Quirinale fa partire attraverso le agenzie di stampa un secco comunicato che annuncia la mancata promulgazione e il conseguente rinvio alle Camere.

Secondo i programmi, poco più tardi per regola di "bon ton" che fu applicata anche per le altre cinque leggi respinte da Ciampi, dovrebbero essere i destinatari, cioè i presidenti delle due Camere, a leggere nelle rispettive aule parlamentari il messaggio, rendendolo pienamente pubblico.

E invece nel pomeriggio si sta trascinando la seduta congiunta dedicata all'elezione dei giudici costituzionali, e passeranno dunque tre ore prima che il testo venga letto, prima da Pera e poi da Casini.

### Ecco cosa prevede la "riforma dell'ordinamento Giudiziario"

(Continua da pagina 4)

#### Consiglio Superiore della Magistratura

Il Csm perde molti dei suoi compiti e poteri. L'organizzazione degli uffici passa ai Consigli Giudiziari, la formazione passa alla cosiddetta Scuola Superiore delle Professioni Giuridiche, la valutazione dei magistrati per la progressione in carriera e il conferimento di incarichi passa alle varie Commissioni di esame, il trasferimento di ufficio dei magistrati per incompatibilità ambientale e funzionale viene semplicemente abolito.

red. (www.unità.it)

(Continua a pagina 6)

## Ciampi: «Riforma della giustizia sette volte incostituzionale»

(Continua da pagina 5)

Sicché nella prima parte della serata, in beneficio dei *"pastonisti"* dei tg ufficiosi, va in scena in assenza del testo del presidente uno sconcertante teatro dell'assurdo, con Castelli a Roma in conferenza stampa e Berlusconi da Bruxelles, che accompagnati dal codazzo di altri esponenti della maggioranza, si sperticano a dire che quelli di Ciampi sono solo rilievi tecnici, appunti su cose marginali, e che il presidente ha fatto da *"consulente"* del Parlamento, e gli sono persino abbastanza *"grati"*, e che in pochi mesi si aggiusterà tutto.

Un modo per consolarsi e scaldarsi i cuori, tattica di intossicazione mediatica, ma anche forse una maniera per annunciare una sfida al Colle: prendendo sottogamba il messaggio di Ciampi, intendono dire che l'anno prossimo si riservano di rispedirgli indietro la legge sostanzialmente immutata, magari con un po' di belletto?

In verità, Ciampi ha formulato una bocciatura sonora, ma l'equivoco regge per qualche ora, finché il documento non viene reso finalmente noto.

Il testo è diviso in quattro paragrafi, tanti quanti sono i punti *"palesamente incostituzionali"* individuati da Ciampi.

Che significa, si chiede il presidente, per esempio affidare al guardasigilli -come fa la legge- una relazione annuale dedicata *"alle linee del-*

*la politica giudiziaria"*, se non un *"evidente contrasto"* con tre articoli della Costituzione: il 101, il 104 e il 110, che garantiscono l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati?

Da dove mai spunta questo *"potere d'indirizzo"*, attribuito al ministro *"in aperta violazione"* del Titolo IV della Costituzione.

E inoltre si sottolinea come *"il carattere assolutamente generico della formulazione della norma in esame"* crei *"uno spazio di discrezionalità politica destinato a incidere sulla giurisdizione"*.

Eguale in preda alla *"discrezionalità politica"* dell'esecutivo la magistratura tornerebbe ad essere se si applicasse la norma che istituisce un ufficio di *"monitoraggio"* dei procedimenti, che dovrebbe valutare la fondatezza delle attività dei pm, grado per grado e processo per processo, affidando ancora una volta al ministro un potere che *"esula"* dalle sue competenze, con il rischio di un *"grave condizionamento"* dei giudici.

Terzo rilievo, solo apparentemente marginale, il ministro non può come vorrebbe la legge del centrodestra rivolgersi al Tar per aver ragione sul Csm in materia di nomine: è la Corte Costituzionale a doversi pronunciare (art. 134). Ciampi, inoltre, si oppone alla campagna di ridimensionamento del Csm, che verrebbe *"sensibilmente ridi-*

*m e n-sionato"* nei suoi poteri, sanciti anch'essi dalla Costituzione, se venisse realizzata una Scuola superiore per l'accesso in magistratura, *"in palese contrasto con il dettato costituzionale"*, scrive Ciampi.

E infine un rilievo che dovrebbe servire anche per l'avvenire: le leggi -ammonisce Ciampi- non possono essere trasformate in pasticci enormi e illeggibili.

E' stato molto difficile, infatti, per gli uffici del Quirinale analizzare questa riforma, per scoprire nascosta dentro a un maxi emendamento la pretesa di trasformare la Costituzione attraverso lo strumento della legge ordinaria.

Ciampi conclude: *"A tale proposito, ritengo che questa possa essere la sede propria per richiamare l'attenzione del Parlamento su un modo di legiferare - invalso da tempo - che non appare coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata articolo per articolo e con votazione finale"*.



Tradotto significa: nessuno si illuda che al Quirinale stia seduto un subalterno passacarte, disposto a firmare senza batter ciglio i mostruosi *"maxi-emendamenti"* che la maggioranza ha ormai preso l'abitudine di apparecchiare per non sfarinarsi.

E starci attenti e darsi una regolata sarebbe opportuno, in vista di un nuovo anno in cui lo scontro sulla giustizia prevedibilmente continuerà, non solo per il riesame della legge sull'ordinamento giudiziario provocato dalla mancata promulgazione da parte di Ciampi, ma anche per la prossima conclusione dell'iter parlamentare della norma *"salva-Previti"* e anche per la questione delle *"grazie"* a Bompressi e a Sofri.

Tutti temi che slittano al 2005, e su cui se le braccia non fossero in natura solitamente un paio si potrebbe dire che costituiscono la posta di un triplice *"braccio di ferro"* tra governo e Quirinale.

**Vincenzo Vasile**  
(www.unità.it)

# La riforma Berlusconi incostituzionale

di Alessandro Cardulli (www.manifesto.it)

Ore frenetiche, di fibrillazione forte, tentativo da parte del centrodestra di sminuire il rinvio alle Camere da parte del Presidente Ciampi della legge delega sull'ordinamento giudiziario.

Un rinvio che si rivelerà come una critica radicale, di fondo, alla legge voluta da Berlusconi.

Il senatore Guido Calvi, capogruppo Ds in Commissione giustizia, commenta a caldo: **"La decisione del Capo dello Stato non ci sorprende. Non solo noi dell'opposizione, ma i pi autorevoli docenti di diritto costituzionale e il Csm hanno sottolineato in pi occasioni l'esistenza di palesi incompatibilit con la nostra Carta costituzionale. Questo testo non ha dignità di una riforma e nemmeno di una controriforma. Non altro che un raffazzonato insieme di norme che eludono i veri problemi della giustizia e dello stesso ordinamento giudiziario"**.

Calvi definisce il filo conduttore dell'opera del governo, **"un unico obiettivo, quello di punire i magistrati"**, **"in evidente conflitto con i principi costituzionali dedicati al Consiglio superiore della Magistratura che rappresenta il luogo dell'autogoverno della magistratura, il luogo posto a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici"**.

Le dichiarazioni degli esponenti del centrodestra sono fatte con lo stampino.

Tutti, da An, all'Udc, a

Forza Italia, alla Lega, esprimono rispetto per la decisione del Presidente Ciampi, ma, dicono, si tratta di rilievi di poco conto. Berlusconi dice che in quattro e quattr'otto si risolver tutto. Patetici soprattutto i leghisti. Il capogruppo alla Camera, C, rileva che qualche problema d'incostituzionalità, in fondo, era evidente. Calderoli, il ministro delle riforme, com' nello stile leghista offendeva il Capo dello Stato, parlando di **"pressioni mediatiche da parte delle categorie"**.

Da parte degli esponenti del centrosinistra, di costituzionalisti, dell'associazione dei magistrati, si esprimeva soddisfazione per l'incostituzionalità dichiarata da Ciampi e che stata alla base di una dura battaglia condotta dall'opposizione alla Camera e al Senato.

Ma nelle stesse dichiarazioni degli esponenti del centrodestra, malgrado il tentativo di sminuire l'atto di Ciampi, si avvertivano preoccupazioni sostanziali, paura anche perché un cardine della politica del centrodestra saltava proprio nel momento in cui si approvava un'altra legge vergogna che salva Previti dai processi. Chiariva tutto, dava evidenza al valore dell'atto compiuto da Ciampi la lettura da parte del presidente del Senato, Pera, del testo del messaggio.

Il Capo dello Stato, per la sesta volta in cinque anni, usando i poteri a lui affidati dalla Costituzione rinviava alle Camere una legge.

L'ultima volta l'aveva fatto un anno fa con la legge sulle telecomunicazioni che porta il nome del ministro Gasparri.

Ciampi individua in particolare quattro punti

**"palesamente anticostituzionali"**.

La legge si pone in contrasto con gli articoli della Costituzione, sintetizza l'Ansa, relativi alla **"autonomia della magistratura"**.

E al tentativo di ridimensionare il ruolo della magistratura, di violare il principio costituzionale di indipendenza e autonomia dei giudici si richiama Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds: **"Quei quattro punti di cui si parla affrontano le questioni poste da noi, dal mondo dei costituzionalisti, dei giuristi, altro che rilievi secondari. Autonomia e indipendenza sono state vulnerate proprio dai poteri conferiti al ministro. La credibilità del governo, delle sue leggi, l'ultima, vergognosa, la salva Previti approvata in fretta e furia, a pezzi."**

## La destra si scatena contro Ciampi

di Luana Benini (www.unita.it)

A distanza di 24 ore il centrodestra passa dalla minimizzazione all'arroganza.

Che poi sono due facce della stessa medaglia.

La prima reazione è stata la solita ostentazione di serenità: **«Marginali i rilievi del presidente della Repubblica», «non intaccano l'ossatura della legge», «solo i rami, non il tronco»**.

Sembrava che tutti si fossero passati parola

dopo l'imput del premier: **«Occorreranno modifiche semplici»**.



Però, nonostante la campagna mediatica concordata nella Casa per attuare il colpo, con il passare delle ore, è

diventato un po' difficile sostenere che l'impianto generale della legge non è stato messo in discussione.

L'ufficio **«saggi»** che è già al lavoro per cucire le toppe e aggirare i punti critici con l'obiettivo di approvare tutto entro febbraio si è già accorto di avere fra le mani una patata bollente.

E già scappano fuori toni meno paciosi e più arroganti.

Il ministro della giustizia

(Continua a pagina 12)

INTERVISTA AL SEN. DOMENICO FISICHELLA (AN)

# I rilievi di Ciampi sono ragionevoli e necessari

da [www.unita.it](http://www.unita.it)

«Sono in ballo le regole del gioco: le osservazioni del Capo dello Stato sono necessarie e rilevanti, perché riguardano nodi cruciali della democrazia».

È il parere di Domenico Fisichella, vicepresidente del Senato, padre nobile di Alleanza Nazionale e docente di Dottrina dello Stato e di Scienza della politica a Firenze e a «*La Sapienza*» di Roma.

\* \* \* \* \*

Lei crede che il presidente Ciampi non abbia toccato l'impianto della riforma della Giustizia, come sostiene il ministro Castelli?

«Il Presidente della Repubblica ha toccato punti importanti della legge stessa, perché gran parte dei suoi rilievi riguarda l'autonomia dell'ordine giudiziario.

Un tema che negli equilibri della vita democratica ha un valore di rilievo, quindi non darei una valutazione minimalista di rinvio alle Camere».

Non è d'accordo con Castelli e i parlamentari di FI, che giudicano sostanziale solo il punto sulla "menomazione del Csm", minimizzando sugli altri?

«Il punto vero è il rapporto tra ordine giudiziario e potere esecutivo. Montesquieu, nell'*Esprit des lois* a metà '700, ha teorizzato la tripartizione fra potere legislativo, esecutivo e giudiziario.

Ma nella democrazia moderna ci sono solo due poteri politici: l'esecutivo e il legislativo.

Quello giudiziario, come dice molto bene la nostra Costituzione tuttora vigente, è un ordine autonomo.

Non c'è una definizione di potere della magistratura, meno che mai di potere politico.

La magistratura deve stare nei limiti previsti dalla legge, ma ha una sua autonomia che non può essere vulnerata né dal potere esecutivo, né da quello legislativo.

Ciò impone l'autonomia del criterio di selezione e promozione dei propri componenti e delle funzioni che devono svolgere, quindi il potere esecutivo non può interferire né sulle linee di indirizzo della politica giudiziaria, né sulle funzioni».

Secondo Ciampi il governo, nella legge, interferisce sull'indipendenza dei magistrati. È il nodo cruciale?

«C'è un equivoco fondamentale da dissipare, per il bene della democrazia: questa è fondata sul primato della politica, ma spesso si abusa, si pensa che la politica possa tutto.

Non è così, ci sono dei limiti oltre i quali sia il potere esecutivo che quello legislativo non possono andare.

In molte democrazie occidentali assistiamo invece a una riduzione dello spazio di iniziativa e di capacità politi-

ca del Parlamento a vantaggio dell'esecutivo, e quest'ultimo vuole anche appropriarsi di funzioni proprie dell'ordine giudiziario».

Un rischio reale, nella legge?

«Sì, ci sono alcuni di questi rischi.

Tutto ciò porta all'eccessiva concentrazione di potere nell'esecutivo: è un problema per la democrazia e la libertà. Per queste ragioni di fondo, sia per gli interventi del ministro, sia sull'obbligatorietà dell'azione penale, sia sulle divisioni di carriera ipotizzate o quelle di funzioni, trovo plausibili, ragionevoli e necessari i rilievi del presidente Ciampi».

Ieri Luigi Bobbio, di An, ha parlato quasi di un conflitto di interessi di Ciampi come presidente del Csm. Molti, nella Cdl, pensano che sia stato influenzato dai magistrati. Secondo lei?

«Ma no. Anche se non esistesse il Csm le considerazioni di Ciampi sarebbero di grande rilievo, perché attengono agli equilibri istituzionali, non solo politici, della democrazia moderna, che spesso è sotto pressione e non solo in Italia».

Di quali pressioni parla? «Ho delle riserve sul fatto che i pm abbiano un rapporto di subordinazione rispetto all'esecutivo, come avviene in qualche paese».

Per Castelli basterà qualche aggiustamento e si potrà approvare la legge entro febbraio, come ha detto Berlusconi. Troppo in fretta? «Vediamo cosa accade via via.

Dopo l'approvazione ci saranno i passaggi dei decreti delegati, quindi il percorso può essere più lungo».

La Cdl vuole la legge in vigore entro questa legislatura.

«Si vedrà, a marzo ci sarà una campagna elettorale che, se pur regionale, avrà una sua incidenza».

Basta cambiare poche righe?

«Be', se sono legislatori così bravi da integrare le osservazioni del Capo dello Stato in quattro parole, lo vedremo...».

Il rinvio sembrava messo nel conto, e per Castelli farà evitare lo «stillicidio» dei ricorsi alla Consulta.

Possibile? «Ognuno tira l'acqua al proprio mulino.

Ma se lo avessero messo nel conto avrebbero potuto farlo subito, evitando così le osservazioni del Capo dello Stato, no?».

Ciampi osserva che il Parlamento vota troppe leggi composte da «*maxi articoli*». Un tema che le sta a cuore, vero?

«Sì, il presidente ha ricordato la Costituzione evidenziando che, troppo spesso, so-

(Continua a pagina 12)

# LA COSTITUZIONE E LA MAGISTRATURA

di Sabino Cassese ([www.corriere.it](http://www.corriere.it))

Il Parlamento dovrà deliberare nuovamente sulla legge di riforma dell'ordine giudiziario, a seguito della richiesta di riesame del presidente della Repubblica.

I motivi del rinvio non sono di poco conto. Tre riguardano i poteri del ministro della Giustizia, uno le competenze riservate dalla Costituzione al Consiglio superiore della magistratura.

La legge oggetto del rinvio assegna al ministro della Giustizia tre poteri che sono a esso preclusi dalla Costituzione: di indirizzo, di controllo, di ricorso. Il ministro dovrebbe comunicare alle Camere, ogni anno, le «*linee di politica giudiziaria*».

Si tratta di un evidente ossimoro: infatti, la politica non può stabilire indirizzi giudiziari, perché, secondo la Costituzione, la funzione giudiziaria è esercitata da magistrati, mentre al ministro spetta solo l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia.

Per questo stesso motivo, il ministro non può accertare la «*sussistenza di rilevanti livelli di infondatezza giudiziariamente accertata della pretesa punitiva*» (come vorrebbe la legge rinviata all'esame delle Camere), trasformandosi in giudice di secondo grado.

Infine, se il ministro della Giustizia è obbligato ad apporre la controfirma sui decreti di

conferimento di uffici direttivi, non può, nello stesso tempo, essere anche legittimato a ricorrere contro le delibere del Consiglio superiore della magistratura che assegnano tali uffici.

L'ultimo motivo del rinvio presidenziale trova la sua base nelle funzioni riservate al Consiglio superiore della magistratura.

La Costituzione ha configurato il Consiglio della magistratura come un capo del personale in forma collegiale, che fa, tra l'altro, assegnazioni e promozioni: se queste vengono attribuite a commissioni esterne, il Consiglio viene privato di una funzione a esso conferita dalla Costituzione stessa.

Il presidente della Repubblica ha fatto bene a richiedere una nuova deliberazione del Parlamento.

La Costituzione, infatti, ha stabilito l'indipendenza della magistratura come ordine autonomo e l'inalienabilità dei magistrati perché per tutta

la prima parte della storia unitaria (e, in particolare, nel periodo fascista) l'influenza dell'esecutivo sull'ordine giudiziario aveva prodotto forti limitazioni delle libertà individuali, specialmente di quella personale, per motivi politici.

Ma si è ignorato dall'attuale governo, che alterna accanimento contro l'ordine giudiziario a manipolazioni legislative dirette a salvare dai processi e dai giudizi ora questo ora quello.

Nel riprendere in esame la legge, il Parlamento dovrebbe anche riflettere sull'opportunità di conservare la costruzione ad alveare delle funzioni giudiziarie e requisiti, con ben 16 diversi gradi, tanto numerosi che si stati costretti a ricorrere a denominazioni persino ridicole (ad esempio, funzioni direttive apicali o funzioni direttive di primo grado elevato).

Le prospettive della legge che sta tanto a cuore al ministro della Giusti-

zia non sono rosee. Essa dovrà essere messa nuovamente nel calendario parlamentare. Se ne ricomincerà a discutere.

Una volta nuovamente approvata con le correzioni richieste dal presidente della Repubblica, il governo avrà un anno per emanare i decreti delegati. Questi diverranno efficaci dopo tre mesi.

Il governo dovrà, poi, emanare altri decreti legislativi per coordinare le nuove norme con le altre leggi dello Stato.

Infine, il giudizio ultimo sarà rimesso alla Corte costituzionale, che dovrà stabilire se la lunga scala delle funzioni ordinate gerarchicamente dalla legge rispetti la norma costituzionale per cui i magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversi di funzioni.

Tanto rumore per nulla?

## Estranei alla Costituzione

di Nicola Tranfaglia ([www.unita.it](http://www.unita.it))

Le reazioni di Berlusconi e del ministro leghista Castelli di fronte al messaggio con cui il presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere la cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario rivelano ancora una volta la profonda estraneità politica e culturale ma verrebbe

da dire antropologica allo spirito della Costituzione repubblicana che caratterizza l'attuale presidente del Consiglio e i ministri che gli stanno intorno, in particolare quelli che provengono dalla Lega di Umberto Bossi o da Alleanza Nazionale.

Un partito, quello di

Fini, solo in parte emanato dalla sua pesante eredità neofascista.

Berlusconi, nell'intento di minimizzare il nuovo insuccesso legislativo del suo governo (dopo l'annullamento del lodo Schifani da parte della Corte Costituzionale che ha altresì in parte abrogato al-

(Continua a pagina 10)

## Estranei alla Costituzione

(Continua da pagina 9)

cune norme della legge Bossi-Fini sugli immigrati), non ha detto nulla sui quattro punti principali della legge Castelli dichiarati incostituzionali dal capo dello Stato.

Ha ironizzato piuttosto sulle difficoltà delle riforme e sul carattere benevolo e moderato della legge respinta dal presidente.

Il ministro della Giustizia ha addirittura confessato di essersi aspettato il rinvio al Parlamento come se questo non giustificasse di per sé in un ministro della repubblica la necessità di una maggiore riflessione e di dubbi conseguenti di fronte a un provvedimento presentato fino ad ieri come la migliore delle riforme e approvata a tappe forzate, del tutto incurante delle critiche e delle proteste dell'intero mondo giudiziario e dei più autorevoli giuristi delle università italiane.

La vicenda mostra con chiarezza i pericoli crescenti per la democrazia che vengono da una maggioranza che un giorno sì e uno no dimentica che l'ordinamento giuridico italiano pone la Carta costituzionale al vertice della legislazione italiana e che intervenire, non importa se con legge costituzionale o con legge ordinaria, su problemi che riguardano gli ordini e i poteri del

lo Stato, nel caso specifico i magistrati soggetti, secondo la costituzione soltanto alle leggi (articolo 101 tuttora vigente), pone in discussione i principi fondamentali che reggono la convivenza civile.

C'è stato un periodo iniziale della legislatura (i primi due anni) in



cui pareva che il governo fosse preoccupato esclusivamente di sostituire alla legalità dello Stato di diritto una illegalità che consentisse ai suoi sodali e collaboratori, oltre che a sé stesso, di sfuggire ai processi e di fare con la massima libertà gli affari più lucrosi.

Ma dall'anno scorso il gioco è diventato assai più ambizioso ed ecco la cosiddetta riforma dell'ordinamento giudiziario, la legge Ga-

sparri sulle telecomunicazioni (rimasta, pur dopo il rinvio presidenziale, una riforma apertamente favorevole alla casa madre Mediaset) e soprattutto il disegno di legge costituzionale per sostituire agli attuali equilibri e contrappesi costituzionali la carica del premierato assoluto in grado di scardinare l'intero disegno costituzionale.

Questo non esclude, peraltro, che si continui a coltivare le leggi ad personam per salvare gli amici in difficoltà, quelli che sono incorsi di recente in condanne per corruzione dei giudici e per

associazione esterna a Cosa Nostra, sicché si affronta contemporaneamente, nelle stesse settimane, lo scontro con il capo dello Stato per portare avanti la legge Castelli e si porta avanti, a colpi di votazioni blindate, la proposta Cirielli sull'accorciamento delle prescrizioni necessarie per mettere al sicuro l'on. Previti e il senatore Dell'Utri.

Ora è diventato impossibile separare l'attivi-

tà, per così dire riformatrice, che piace tanto ai "moderati" dell'Udc e di An da quella che serve a salvare gli amici e a distruggere la fede ormai residua nell'uguaglianza di tutti gli italiani di fronte alla legge.

Questo mi sembra il risultato più chiaro che emerge dalle vicende degli ultimi giorni in cui è stata smascherata, almeno per chi non è accecato da un pregiudizio favorevole a Silvio Berlusconi, il tentativo del presidente del Consiglio di mostrarsi all'opinione pubblica come l'uomo che realizza il sogno italiano, anche se di tanto in tanto ha qualche debolezza.

Ma, dopo tre anni e mezzo di governo, il sogno italiano è lontano dall'apparire realizzato sul piano economico come su quello politico e culturale.

In compenso il potere esecutivo, se si esclude la maggioranza di cui dispone nelle aule parlamentari, è isolato da tutti gli altri organi costituzionali e persino i mezzi di comunicazione più vicini alla sua parte devono registrare ogni giorno commenti e posizioni critiche nei confronti delle leggi Cirielli, come di quella sull'ordinamento giudiziario.

Né mi sembra che la legge finanziaria abbia suscitato fino ad oggi i consensi e gli entusiasmi che Berlusconi si aspettava.

Tra qualche mese sarà tempo di bilanci e almeno per ora non appare facile per il governo attuale presentarsi serenamente di fronte a chi vorrà esaminarlo.

**Nicola Tranfaglia**  
([www.unita.it](http://www.unita.it))

## Giustizia, Castelli: «Rivedremo solo i quattro punti rilevati da Ciampi» da [www.unita.it](http://www.unita.it)

Nessuna nuova discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario: la Cdl ha deciso che modificherà solo i quattro punti messi in rilievo dal presidente della Repubblica Ciampi perché incostituzionali.

Il ministro Castelli annuncia: **«Abbiamo deciso di proporre al parlamento di lavorare sui quattro punti, che sono punti assai circoscritti e presuppongono la possibilità di avere tempi brevi».**



Come sempre, dunque, la fretta è il motore legislativo della Casa delle Libertà.

Secondo i **“quattro saggi”** riuniti oggi - appunto, il Guardasigilli Castelli, Antonio Caruso (An), Luigi Bobbio (An) e Giuseppe Gargani (Fi)- tre rilievi mossi dal presidente Ciampi sono di **«facile soluzione»**, mentre solo il nodo relativo alla violazione dell'art. 105 della Costituzione sul Consiglio superiore della magi-

stratura, ovvero il **«sensibile ridimensionamento'»** del Csm nell'assegnazione, nel trasferimento e nella promozione

dei magistrati, è più ostico.

Le altre tre norme della riforma su cui Ciampi ha posto il rinvio riguardano la relazione annuale alle Camere del ministro della Giustizia sulla linea di politica giudiziaria del governo, l'ufficio del monitoraggio dell'attività giudiziaria e la possibilità per il ministro di ricorrere al Tar sugli incarichi direttivi decisi dal Csm.

**«Non siamo ostili né al capo dello Stato né alla Costituzione»**, ha tenuto a precisare Antonino Caruso.

Ma chi **«ingigantisce»** il problema, ha aggiunto Gargani, **«strumentalizza»** il messaggio del presidente Ciampi.

Ma a rinnovare l'attenzione sui rilievi di Ciampi è il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Edmondo Bruti Liberati: **«Il Parlamento tenga conto della indicazione fornita venuta dal capo dello Stato e rimedi anche ai diversi aspetti di sicura impraticabilità del prov-**

**vedimento».**

E aggiunge: **«Sarebbe proprio il caso di non sfidare ulteriormente i rischi di incostituzionalità, rammentando che il presidente della Repubblica è intervenuto solo sugli aspetti di palese incostituzionalità».**

Ma sulla riforma in procinto di approvazione, nemmeno all'interno della maggioranza sembrano tutti soddisfatti.

Il presidente della Camera Casini ammette che gli **«sarebbe piaciuto come cittadino, che sul tema dell'ordi-**

**namento giudiziario ci fosse stato un grande dibattito all'inizio della legislatura, e non un dibattito un po' stanco come quello a cui siamo stati trascinati ormai nella parte finale di questa legislatura».**

E anche il premier Berlusconi, è tornato a dirsi insoddisfatto di **«una riforma all'acqua di rose. Io avrei preferito una riforma costituzionale con la separazione fra magistrati e pubblici accusatori. Ma, purtroppo, ho il 29% non il 51%».**

## La destra si scatena contro Ciampi

(Continua da pagina 7)

Castelli promette sì di «**tenere nel massimo conto le indicazioni del capo dello Stato**».

Ma si preoccupa di sottolineare che dal Quirinale sono venute «**indicazioni**», «**ripeto, indicazioni, perché a norma di Costituzione le sue sono indicazioni**».

Adombrando, in definitiva, mano libera sugli aggiustamenti.

E già nel centrodestra circola voce che su tre dei punti sollevati da Ciampi si possa adottare un qualche cambiamento (magari stralciando in un ddl apposito i poteri aggiuntivi che la legge assegna al Guardasigilli), mentre sul quarto, quello che riguarda le carriere e i poteri del Csm, sia proprio difficile fare passi indietro che non incidano su tutta la linea, «**sulla filosofia della riforma**».

Ma se è così l'altolà di Ciampi non era affatto irrilevante come si voleva far credere.

Ecco dunque il forzista Luigi Vitali, relatore della proposta di legge salva-Previti: «**Per i primi tre punti si possono apportare ritocchi perché non incidono sulla filosofia della riforma. Esprimo perplessità sull'ultima osservazione e non escludo che il testo possa restare così com'è**».

Ecco il capogruppo leghista alla Camera, Alessandro Cè (quello che è stato sospeso per otto giorni, giovedì, dopo il blitz razzista contro la Turchia): «**Pensiamo, come il ministro Castelli, che ci sono tre aspetti osservati da Ciampi che sono più marginali e uno più consistente che è quello relativo alle carriere e che contempla, secondo il presidente della Repubblica, maggiori poteri da parte del Csm. Questo è un po' più problematico**».

Ciampi si è infatti opposto alla «**menomazione dei poteri del Csm**» che risulta da va-

rie disposizione della legge.

E non di un solo comma si tratta ma del «**sistema delineato dalla legge**» che toglie al Csm la competenza sulle assunzioni, le assegnazioni, i trasferimenti, le promozioni, i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati.

La linea che sta emergendo nel centrodestra è: «**Di questa parte non si tocca nulla**».

Ecco perché, in preparazione di un prevedibile braccio di ferro, è già uscito allo scoperto l'aennino Luigi Bobbio (quello che, dopo la condanna a Dell'Utri, ha sostenuto a spada tratta la necessità di cancellare dal codice il reato di concorso esterno in associazione mafiosa).

Bobbio ieri ha attaccato Ciampi senza troppi riguardi agitando lo spettro del conflitto di interessi del capo dello Stato che è anche presidente del Csm: «**Se si volesse guardare questo suo messaggio senza**

**guardare alla firma, resterebbe difficile individuare se la firma sia stata apposta dal presidente della Repubblica in quanto tale o dal presidente del Csm**».

I richiami di Ciampi, secondo lui «**rialzano nei fatti steccati che il testo della riforma aveva finalmente abbattuto**».

Gli steccati, certo. Quelli della Costituzione che colloca la magistratura in un quadro di assoluta autonomia e indipendenza.

«**La legge** -spiega il diessino Luciano Violante- **tentava di spostare una serie di poteri dal Csm al ministro della giustizia e di ridurre l'indipendenza del magistrato a favore dei poteri di controllo del governo. Sono questi i poteri che sono stati colpiti dal rinvio. Quello che è stato colpito è il cuore politico della riforma**».

**Luana Benini**  
([www.unita.it](http://www.unita.it))

## I rilievi di Ciampi sono ragionevoli e necessari

(Continua da pagina 8)

no ridotte a un articolo delle leggi che contengono centinaia di commi.

Un'osservazione di metodo che risalta come sia stia riducendo il ruolo del Parlamento rispetto al governo».

La Finanziaria votata al Senato: una sofferenza, per lei?

«Un solo emendamento di 592 commi, vota-

to con la fiducia... Che dire, condivido le valutazioni del Capo dello Stato».

da [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ERRATA CORRIGE

Ci scusiamo con Nello Trocchia (e con i nostri lettori), per avergli erroneamente attribuito (firmandolo a suo nome) l'articolo «Scelse la "politica" per evitare la ... "galera"» di cui è stato l'ispiratore ed il suggeritore ma l'articolo è stato materialmente redatto da altro giornalista nostro collaboratore.

Rinnoviamo le nostre scuse.  
**La Direzione**

### Giustizia e Libertà

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138- Roma  
E-Mail: G-L@mclink.it  
Fax: (+39) 06. 6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Titty Santariello